

Trani, per gli albanesi gettati a mare otto persone arrestate a Durazzo

TRANI Si è risolto a Durazzo, con otto arresti ed il sequestro di una nave mercantile, il giallo del naufragio al largo di Trani durante il quale, la notte di domenica 10, hanno perso la vita almeno cinque persone di nazionalità albanese. Dopo oltre ventiquattro ore di indagini e dopo aver ascoltato ripetutamente i ventitré superstiti rimpatriati in Albania, la Missione italiana interforze di polizia in Albania, coadiuvata dalla Guardia di finanza italiana dislocata a Durazzo, ha arrestato il comandante e l'equipaggio della nave "Planet". L'accusa è quella di aver caricato a bordo i cittadini albanesi e di averli poi abbandonati al largo della cittadina pugliese. La "Planet", il cui intero equipaggio è di nazionalità albanese, fino a ieri mattina era a Barletta da dove è partita alla volta di Durazzo. Giunta a destinazione è stata sequestrata e sono stati arrestati gli otto del-

l'equipaggio. Sabato notte gli albanesi erano stati trasportati a bordo del mercantile sino a due miglia dalla costa di Trani. A quel punto è intervenuto lo scafista, forse di nazionalità italiana, che con una piccola imbarcazione in vetroresina avrebbe dovuto portarli a riva. Quest'ultima traversata sarebbe dovuta avvenire in due tempi, dividendo i "passeggeri" in due gruppi. Durante il secondo viaggio è avvenuta la tragedia che ha visto morire almeno cinque dei trentaquattro albanesi. L'imbarcazione, a causa del peso eccessivo, ha iniziato ad incamerare acqua spingendo lo scafista a scappare in mare i passeggeri. Considerato che a tre giorni di distanza dall'episodio nessun relitto è stato ancora ritrovato, l'ipotesi dell'affondamento diventa sempre più consistente.

Antonio Massari

Salerno, medici indagati per il decesso di un uomo di 54 anni. A Bologna bambino di 8 anni deceduto in ospedale dopo l'anestesia

Lo operano col laser, muore con la trachea bruciata

Maristella Iervasi

ROMA È morto ustionato dal laser durante un'operazione alla gola, per la rimozione dei polipi alle corde vocali. Nel corso dell'intervento, il tubicino che faceva respirare Armando Boracino, 56 anni, di Taranto, si è incendiato quando ha incrociato il raggio del laser. L'uomo ha poi trascorso undici giorni d'agonia nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Leonardo di Salerno, dove è deceduto lunedì scorso. I familiari hanno denunciato la tragedia ed è subito partita l'inchiesta.

I medici Raffaele Calabrese (primario), Mario Guariglia (anestesista) e Giuseppe Parente (aiuto primario) sono stati indagati per omicidio colposo e sono stati anche temporaneamente sospesi dall'incarico. L'anestesista avrebbe usato un tubo di gomma invece di quello metallico autoassorbente. Il pri-

mario avrebbe raccontato questo particolare al magistrato, riferendo anche la risposta del medico: «Può andar bene anche questo». Indagate per la stessa ipotesi di reato due infermiere in servizio nella sala operatoria, dove l'anziano paziente venne operato il 30 maggio scorso. Sospeso il direttore sanitario dell'ospedale.

Il pm della procura di Salerno, Giorgio Iachia, aveva disposto l'autopsia. L'esame autoptico avrebbe accertato che nella trachea dello sfortunato paziente sarebbe avvenuta una vera e propria esplosione con ustioni gravissime sviluppatesi nella gola e fuoriuscita di fuoco dalla bocca. Ora, il magistrato ha chiesto di accertare se la morte dell'uomo sia da attribuirsi ad un uso errato del laser: se la cannula usata per l'ossigenazione durante l'anestesia sia stata di materiale resistente al calore e se il fascio di luce dello stesso laser sia stato per errore indirizzato verso la cannula.

E un'altra tragedia è accaduta ieri, al Sant'Orsola di Bologna. «Tranquilla mamma, vedrai che andrà tutto bene». E invece il suo cuore si è fermato di colpo, prima di essere operato alle tonsille. D.T., un bambino di otto anni, che viveva con i genitori in un piccolo paese dell'Appennino, era stato ricoverato al Policlinico per una banale tonsillectomia. L'intervento era in calendario per mercoledì scorso. Il piccolo, prima di entrare in sala operatoria, ha tranquillizzato i genitori, poi si è affidato ai medici che lo dovevano addormentare. E' morto subito dopo l'anestesia totale e prima che il chirurgo iniziasse la «banale» operazione. Adesso la magistratura bolognese ha aperto un'inchiesta, affidata al pm Flavio Lazzarini. Sul corpo del piccolo verrà effettuata l'autopsia mentre i Nas hanno sequestrato tutti i documenti e la cartella clinica del piccolo paziente.

Il suo papà e la sua mamma sono

disperati, sconvolti. Era il loro unico bambino, l'hanno visto entrare in barella e un attimo dopo hanno visto uscire dalla sala operatoria un dottoressa, sgomenta. Poi il chirurgo capo dell'equipe medica... Il Sant'Orsola s'interroga sui motivi di questa tragedia, del tutto inaspettata. Il piccolo era assistito da due anestesisti del reparto «anestesiologia» diretto dal professor Gianfranco Di Nino, due medici - ha spiegato l'addetto stampa del Policlinico - con oltre 20 anni d'esperienza nel settore. Il reparto esegue dalle 100 alle 180 tonsillectomie all'anno, e per competenza e professionalità è il punto di riferimento anche per molti malati di altre regioni d'Italia. Un caso, come quello del piccolo D.T., non si era mai verificato: sui decessi causati da anestesia sui minori, eventi estremamente rari, non risulta nemmeno una casistica medica.

Nessun segnale d'allarme era arrivato dai controlli fatti sul bambino, secon-

do la prassi standard che precede un intervento. Prima la visita con l'anestesista per la stesura del programma operatorio e la valutazione degli esami, poi il passaggio al day-hospital per la dimissione chirurgica. L'unico particolare anomalo era un valore troppo elevato di «cph», un enzima della muscolatura. Un esame al quale di solito vengono sottoposti gli atleti, ma la direzione «esclude che la morte del paziente possa essere dovuta a questo». Il test era comunque stato ripetuto a inizio settimana e il valore era tornato nella norma. D.T. era arrivato in ospedale mercoledì mattina, tra le 7 e le 7.30. Quel giorno doveva togliersi le tonsille. Ma dopo l'anestesia totale non si è più svegliato. Sarà l'autopsia a chiarire le cause del decesso. Domani il magistrato conferirà l'incarico di una perizia e in quel momento, per garantire i diritti di difesa, potrebbero essere indagati i medici che seguivano il piccolo paziente.

Il mese «caldo» di Genova dall'Ilva al G8

Il sindaco Pericu: progetti da rilanciare e il governo scelga il confronto con il popolo di Seattle

Oreste Pivetta

GENOVA L'acciaio, i potenti del mondo, il popolo di Seattle... Genova entra nel mese più caldo cominciando da quello che è stato e resta un monumento alla sua storia industriale, Cornigliano, costretta a guardare al futuro del G8 contando i posti di lavoro in meno, mille e duecento, dopo il sequestro dell'Ilva. Contrasti ormai drammatici di una città che si rinnova, che brilla di colori freschissimi causa il restauro del suo centro storico, e soffre nel suo cuore industriale, quel castello di ferro, fuoco, lavoro antico e inquinamento. Proprio l'inquinamento è la causa della fine, per ora, dell'Ilva, la chiusura della cokeria.

Il sindaco Giuseppe Pericu, ulivista, ha vissuto questi mesi e questi anni tra l'uno e l'altro, l'acciaieria e il G8, i lavoratori dell'old economy e le nuove tute bianche.

Sindaco, intanto un aggiornamento dopo le notizie di quarantotto ore fa...

«Siamo esattamente nella stessa condizione, dopo il decreto di sequestro. Aspettiamo una convocazione da parte del governo. Non ripartiamo da zero, perché esistono progetti sui quali discutere, progetti da verificare... Se il Tar ha decretato che il forno elettrico, che era al centro di un piano di riconversione sottoscritto neppure due anni fa, il 29 novembre 1999, tra ministeri, enti locali, sindacati, non è compatibile, studieremo altre soluzioni per quei mille e duecento posti di lavoro...».

Proviamo a considerare il destino di questa città. Genova ha proprio bisogno dell'acciaio?

«Non abbiamo mai pensato ad una città monoculturale dal punto di vista produttivo, ma a tante e diverse occasioni: il porto, il turismo, la new economy che si sta affermando ed anche qualcosa della tradizione, dall'energia alla cantieristica. Se è così, perché dire no all'acciaio, purché ovviamente sia acciaio ecocompatibile. Abbiamo cercato di difendere lavoro, cultura industriale, ambiente, città. Riva avrebbe continuato a produrre, senza inquinare, alcune aree dell'Ilva sarebbero state riconsegnate a Genova: otto ettari per un parco urbano, trenta ettari per il porto. L'obiettivo implicito in quel processo di riconversione dell'Ilva era anche un altro: stimolare l'imprenditore Emilio Riva, che non è mai stato un grande industriale ma solo un artigiano molto cresciuto, a investire nella ricerca. L'Il-

“ Se necessario studieremo altre soluzioni per salvare i 1200 posti

va sarebbe potuta diventare un motore consistente di progettazione. Così Riva non si sarebbe dovuto rivolgere alla Danieli o alla Demag e l'Ilva sarebbe cresciuta come la vecchia Italmimpianti che vendeva laminatoi in tutto il mondo. Dal forno elettrico si sarebbe potuto cominciare per un renderla molto più produttiva per Genova. Purché il forno non fosse stato un vecchio residuo...».

Tutto saltato, allora?
«Non è così. Intanto bisognerà attendere che l'undici luglio prossimo il Consiglio di Stato si pronuncerà su quella sentenza del Tar. Il forno



Il Sindaco di Genova Giuseppe Pericu. A lato gli scontri tra gli operai dell'Ilva e la polizia sotto la Regione

“ Consapevoli dei problemi di questi giorni ma non abbiamo timori

elettrico potrebbe tornare d'attualità». **Si è detto e letto che la discussione sull'Ilva è stata strumentalizzata. Insomma giunta regionale polista contro comune e provincia dell'Ulivo, tramite quel Gadolla, consigliere di An, il cui esposto condusse alla sentenza del Tar?**
«Certo che ci sono state strumentalizzazioni. Ci sono state anche divisioni nella maggioranza, per il ruolo del centro destra reagi con veemenza, tacciando di eresia. Ci auguriamo che la presa di posizione odierna di Civiltà Cattolica, lungi dal far inserire anche i gesuiti in quella lista di proscrizione, faccia rivalutare al centrodestra la fondatezza della nostra posizione».

siderurgia italiana, che Cornigliano aveva nel dopoguerra. Ovviamente nella tecnologia, nella ricerca. Abbiamo costruito un percorso, incontrando l'opposizione di chi chiedeva la cancellazione. Scelta, secondo me, sbagliata e velleitaria. Poi è venuta la sentenza del Tar, una ciliegina...».

La chiusura crea nuove ragioni di tensione, a un mese dal G8...
«Sarebbe stato meglio con una città tranquilla...».

Siete preoccupati?
«Se preoccupazione significa attenzione molto forte per il G8 e per i problemi che il G8 esemplifica, allora siamo preoccupati. Se preoccupazione significa timore, allora non siamo preoccupati, anche se non neghiamo le difficoltà. Vogliamo che questa vicenda si svolga per il meglio, vorremmo che le organizzazioni non governative potessero manifestare liberamente le loro idee, vorremmo che il G8 si svolgesse regolarmente e che il popolo di Seattle potesse far sentire la sua voce. Noi faremo il possibile. Ad esempio abbiamo indicato vari luoghi per dare rappresentanza, anche fisicamente, ai movimenti anti G8. Però bisogna essere in due a decidere: noi ci siamo espressi, il governo non mi pare abbia sciolto i suoi dubbi».

Nel frattempo Forza nuova ha indetto una sua manifestazione...

«Mi auguro che venga revocata. È l'auspicio anche del presidente della Regione Liguria. Sarebbe la provocazione di un gruppo di ispirazione fascista e nazista...».

Comunque, sindaco, lei sembra ottimista, un mediatore ottimista?

«Sono accusato di esserlo troppo. In realtà stiamo solo lavorando per far in modo che tutto si possa realizzare nel rispetto dei diritti di tutti. Ancora in questo momento stiamo discutendo con i rappresentanti del Genoa Social Forum. Credo che una soluzione si possa trovare».

Ma la zona rossa resta vietata?
«Dobbiamo garantire che il vertice si faccia nella normalità. Sicurezza totale...».

Qualcuno di fronte ai pericoli sostiene che tutto sommato Genova poteva farne a meno del G8.

«Con il G8 ci siamo posti due obiettivi: rinnovo fisico della città, attenzione da parte del mondo. Sul primo traguardo credo che i risultati siano già evidenti. Spendendo duecento miliardi, l'aspetto di Genova cambia. La sua immagine nel mondo sarà sicuramente migliore».

Inattesa apertura della rivista dei gesuiti che viene apprezzata dall'Arcigay. Grillini: ora spero che diventi la peosizione di tutta la Chiesa

Civiltà cattolica: coppie di fatto realtà da considerare

Giuseppe Vittori

ROMA Si riaccendono i riflettori sul riconoscimento, in qualche forma, delle unioni di fatto anche omosessuali: a innescare il dibattito questa volta è stata una miccia inattesa, quella di un articolo anticipato dalla rivista dei gesuiti, Civiltà Cattolica.

Un articolo che ripropone le tesi consolidate della Chiesa Cattolica a difesa della famiglia tradizionale, ma che lascia aperto uno spiraglio ad una possibile regolamentazione. Pur escludendo ogni equiparazione, infatti, «resta il problema di dare loro una qualche forma di regolamentazione, trattandosi di un fenomeno sociale che è bene non lasciare allo stato selvaggio», scrive Civiltà Cattolica. «Quello che un politico cattolico non potrà mai accettare - sottolinea la rivista - è che le unioni omosessuali siano equiparate alle famiglie regolari e siano accordati ad esse i medesimi diritti riconosciuti, non concessi, alle famiglie, in particolare per quanto riguarda l'adozione dei minori».

Questa indicazione viene a cadere proprio nello stesso giorno in cui si registra una posizione di decisa chiusura da parte di una delle

articolarzioni della Chiesa, la diocesi di Firenze, contro il «registro» comunale fiorentino delle unioni civili che concederebbe alle unioni di fatto anche omosessuali una parificazione nei benefici amministrativi con le famiglie basate sul matrimonio.

La posizione di Civiltà Cattolica ha attirato subito l'attenzione delle organizzazioni omosessuali.

«Finalmente - ha rilevato l' Arcigay - anche in seno al mondo cattolico italiano si leva un'autorevole voce intonata con quelle delle confessioni protestanti di tutta Europa e dei partiti di ispirazione cristiana del Continente».

E un esponente storico del movimento omosessuale, come Franco Grillini, ha subito espresso la sua soddisfazione. «Sono contento. Un giudizio molto positivo. Se son rose fioriranno e spero che le posizioni di 'Civiltà cattolica' diventino quelle di tutta la Chiesa».

«Noi dice Grillini - rimaniamo per la equiparazione piena. Ma apprezziamo questa disponibilità a fare comunque qualcosa. C'è un elemento di novità: per la prima volta i gesuiti affermano che la questione va comunque regolamentata», dice il deputato «Noi non intendiamo essere cittadini di serie B e puntiamo per affermare tutti quei diritti concreti che

vengono quotidianamente negati come, ad esempio, l'assistenza al compagno in ospedale. È importante che questa presa di posizione dei gesuiti arrivi nel giorno in cui il Tar della Toscana ci dà ragione sulle famiglie di fatto».

Reca la firma di Grillini un disegno di legge che propone un passo intermedio per la regolarizzazione delle unioni omosessuali tramite unioni domestiche registrate che possano beneficiare delle normative civili, penali, amministrative e fiscali, senza modifiche allo status del matrimonio o al regime dei figli e delle adozioni.

Reazioni anche dai settori cattolici del mondo politico.

Il segretario del CDU, Rocco Buttiglione ha rilevato che, «se serve un intervento normativo sulle coppie gay, da parte nostra non ci sono discriminazioni od obiezioni, purché non le si chiami famiglie e non le si paragoni ad esse in termini di tutela». «Noi - ha spiegato - siamo sempre stati contrari a definire famiglia ciò che non è famiglia: nella coppia gay, per esempio, nessuno dei due rinuncia a un pezzo di carriera o sacrifica una parte del reddito per crescere i figli; insomma questo tipo di convivenza non ha una funzione sociale come la famiglia fondata sul matrimonio, ma rispon-

de solo all' esigenza di soddisfare desideri personali».

Il coordinatore nazionale dei Cdu, Luca Volontè, ha invece tenuto a distinguere la situazione delle coppie di fatto eterosessuali («non possiamo dimenticare le famiglie di fatto che contribuiscono alla crescita della nostra società: anche perché occorre tutelare il frutto del loro amore, cioè i loro figli») da quella delle coppie omosessuali.

Giuseppe Fiorini, della segreteria del Ppi, ha ricordato che «quando, come Popolari, ponemmo il problema della necessità di una regolamentazione per coppie di fatto e coppie gay, il centro destra reagì con veemenza, tacciandoci di eresia. Ci auguriamo che la presa di posizione odierna di Civiltà Cattolica, lungi dal far inserire anche i gesuiti in quella lista di proscrizione, faccia rivalutare al centrodestra la fondatezza della nostra posizione».

Abbiamo sempre sostenuto - ha proseguito Fiorini - che pur riconoscendo il principio che elemento fondante della società, per noi cattolici, è la famiglia basata sul matrimonio, per la quale ribadiamo centralità e tutela, chi ha responsabilità di governo non può applicare a questo fenomeno sociale la «politica dello struzzo»

COMUNE DI ARIANO IRPINO (Av)
Piazza Plebiscito - Ariano Irpino - Tel. 0825-8751 - fax UTC 827773

Avviso di Pubblico Incanto
Il Comune di Ariano Irpino il giorno 7 agosto 2001 ore 10,30, procederà mediante pubblico incanto, all'affidamento dei lavori di "Realizzazione delle infrastrutture del PIP in località Camporeale-Completamento". L'imponibile a base d'asta è di lire 19.136.735.690 (euro 9.863.229) comprensivo di lire 951.990.616 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, di cui lire 18.575.337.709 per lavori a corpo e lire 561.397.981 per lavori a misura. I concorrenti devono possedere attestazione di qualificazione rilasciata da società di attestazione (SOA) per le seguenti categorie - OG6 - Class. V - Categoria prevalente - OG3 - Class. V - OS 22 - Class. IV. Il bando ed il regolamento di gara è visibile sul sito internet - www.comune.ariano-irpino.av.it Il responsabile del Procedimento è l'Ing. Ciasullo Raffaele, Funzionario dell'UTC. Ariano Irpino il, 12/6/2001.

IL DIRIGENTE UTC Arch. Nicola Chiuchiolo

L'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma presenta:

Passaporti
Drammatizzazione teatrale sull'affondamento della Kater I Rades
Regia e drammaturgia: Corrado Veneziano
Venerdì 15 giugno, ore 20.00
Area dell'Autorità Portuale (ex-Stazione Marittima di Brindisi)
Ingresso gratuito

Archi • Osservatorio permanente Italo-Albania • casa editrice Besa

Comune di Firenze presenta "MICHELANGELESCA" 2001

Grillo 20 e 21 giugno
Battiato lunedì 2 luglio
Venditti lunedì 9 luglio
Guzzanti martedì 3 luglio
Bentivoglio 20 giugno
Elisa 19 giugno

LONDON ROYAL PHILHARMONIC Orchestra plays THE BEATLES venerdì 6 luglio

Comune di Prato presenta "PRATOESTATE 2001"

Martedì 19 giugno

POSTI NUMERATI